



## John Foster Dulles

### Il testamento del crociato

**John Foster Dulles** (lo ricordate?) morì tre anni fa. Solo oggi si apprende che ha lasciato ai suoi eredi un patrimonio di un milione di dollari, più di seicento milioni di lire. Che è un bel gruzzolo per qualcuno di più simbolico se riferito a un uomo la cui figura su più che definita, cantata, osannata come il modello della austerrità, della dedizione cristiana, della vocazione religiosa al servizio del suo simbolo: un simbolo, appunto, dei valori dello spirito.

Abbiamo conosciuto una piccola operazione che sapevamo amara, e a cui non ci riconosciamo molto: stiamo andati in archivio a sfogliare gli articoli «in mortem» dell'ex segretario di Stato, stesi non solo dai corrispondenti da New York, ma dalle firme più illustri del giornalismo borghese di casa nostra. Nessuna sorpresa, evidentemente. Il tributo, accoratissimo, era unanime. Se Luigi Salvatorelli gli rendeva omaggio come all'uomo che incarnava «i principi morali e politici dell'Occidente, anzi della civiltà umana», Augusto Guerrero non era da meno, e così tutta la corte dei commentatori. Tra i politici più in là di tutti si spingeva Saragat scri-

vendo che «la morte di Dulles priva l'Occidente del suo più valido difensore».

Tra tante lacrime, tanti riconoscimenti, curiosi, rileggere, oggi, così accessi consensi politici alla intolleranza dei repubblicani, impersonata da Foster Dulles, da parte di coloro i quali sono, anche i democratici hanno il potere, tutti accusi filo-kennediani, tutti apostoli della «nuova frontiera») non c'era quasi nessuno che ricordasse come il defunto fosse stato molto ricco. Soltanto Ugo Stille, di stugia, asseriva che J. Foster Dulles era nato per uno degli avocati meglio pagati di Nuova York. Forse l'ipocrisia impedisce agli innamorati biografici di completare il quadro della scomparsa con una penultima che, invece, era essenziale alla conoscenza del personaggio, intrinsecamente proprio al suo moralismo di crociato presbiteriano, al suo forsegnato riacore antisocialista: il culto del danaro. Nessuno si ricorda che J. Foster Dulles sembrava fatto apposta per confermare le teorie di Max Weber sullo spirito capitalistico: come frutto dell'etica protestante, sull'accumulazione del capitale intesa come vocazione, come donare morale dei puritani?

sprano

## La situazione politica

# Incontri di Johnson con Fanfani e Segni

### Discussi i rapporti franco-tedeschi

#### Domani alla Camera i fatti di Bari

Il vicepresidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ha trascorso ieri la sua giornata a Roma, interteneendosi a colloquio con Fanfani, Piccioni e Segni. Johnson, si è spostato ripetutamente in città, a bordo di una «Cadillac» tipo «President» munita di due enormi bandiere issate sui parafanghi. Uno di questi vessilli (l'altro era quello americano) è risultato essere il «vessillo personale» del vicepresidente Johnson, un drappo a fondo bianco, con aquila munita di freccia e ramoscelli e il motto «Pluribus unum». La vistosa auto vicepresidenziale, preceduta da motociclisti e scortata da auto cariche di poliziotti e fotografi ha percorso per tutta la mattinata a velocità sostenuta le vie di Roma.

Il colloquio con Fanfani e quello con Piccioni, sono durati 60 minuti ciascuno. Si è trattato dunque non di incontri formali, ma di colloqui politici, prolungatisi al Quirinale, alla presenza di Segni, il quale ha offerto una collazione al signor Johnson.

Al termine del pranzo ufficiale che ha avuto luogo a Villa Madama, Fanfani, pronunciando il brindisi al saluto e accennando alle relazioni politico ed economiche fra gli Stati Uniti e l'Italia, ha affermato che ciò avviene «secondo la propria responsabilità, ma sempre con reciproche intese». Ciò avvenne, ha continuato Fanfani, in seno alle Nazioni Unite e in seno alla Nato «organizzazioni cui partecipiamo attivamente nel tentativo, sinora riuscito, di mantenere la sicurezza al mondo libero e di avvicinare per tutti i popoli il soprattutto giorno di una pace non minacciata più da alcun pericolo». Fanfani ha quindi accennato alle «difficoltà» che non mancano e che talvolta rinascono per affermare «la decisa volontà di affrontarle con senso di giustizia e per vivo attaccamento alla libertà».

Johnson ha risposto invitando tra l'altro a «vigilare contro le pressioni che il comunismo esercita sulla nostra libertà, sull'etica e la morale della nostra civiltà e sui nostri sforzi per migliorare la vita di tutti i nostri popoli». Ha anche accennato alla politica occidentale verso i paesi sottosviluppati affermando che bisogna aiutarli «ad affrancarsi dalla miseria, dalla frustrazione e dalla disperazione».

Questo concetto è richiamato anche nel comunicato ufficiale, dove si parla del «contributo di ciascuno all'adempimento dei comuni doveri e della reciproca assistenza». Il significato di questo passo è anche nella richiesta americana, presentata da Johnson a Fanfani, di un incremento delle esportazioni statunitensi verso l'Italia per stabilire un più favorevole rapporto della bilancia commerciale a favore degli Stati Uniti.

Il comunicato accenna anche al «consolidamento e allo sviluppo dell'Europa» con evidente riferimento alla polemica sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

A questo proposito, portavoce ufficiosi di Palazzo Chigi facevano notare ieri che essi si svolgono tanto più corialmente quanto più chiaro appare il comune disturbo arretrato sia agli americani che agli italiani dal rafforzamento dei legami tra Bonn e Parigi sanzionato dalla visita di De Gaulle in Germania. Al centro dei colloqui vi è stato dunque questo tema. Gli americani hanno ottenuto, a quanto pare, piena assicurazione che da parte italiana non verrà compiuto nessun passo capace di favorire l'«azione combinata franco-tedesca contro l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune». Come «prova» di garanzia sulla posizione classicamente e rigidamente atlantica dell'Italia, è stato considerato positivamente il risalto opposto da Fanfani a De Gaulle e Adenauer per un «vertice europeo».

Una riaffermazione di «atlantismo» è stata offerta a Johnson dal saluto datagli al Quirinale, Fernando Cento, presidente della Repubblica italiana, ha assicurato l'ospite che gli «intimi rapporti» esistenti fra Italia e Usa sono stati raffinati negli anni recenti «da una unione politica fondamentale, basata su quei principi che sono cari a tutti i popoli: difesa della libertà, del progresso e della pace».

Comunione anglicana: Federazione mondiale luterana; Alleanza mondiale protestante; cardinali i cardinali; Alfredo Ottaviani, presidente della commissione dottrinaria per la teologia; Giacomo Marolla, presidente della commissione per i vescovi e il governo delle diocesi; Amleto G. Cicognani, presidente della commissione per le chiese orientali; Benedetto Aloisio Masiella, presidente della commissione per la disciplina dei sacramenti; Pietro Ciriaci,

ha proseguito affermando che «noi sappiamo di avere degli alleati sui quali poter contare nel governo e nel popolo italiano».

### RIPRESA PARLAMENTARE

La riapertura della Camera è stata segnata da un immediato tentativo di continuare a ostacolare il rapido svolgimento del dibattito. E ciò è dovuto a una combinata attività di democristiani e destre. Ignorando l'accordo con il quale si era stabilito, prima delle ferie, di abbiniare alla discussione sull'ENEL (pomeriggio) quella sui bilanci (matino) per guadagnare tempo, si è dotato l'aula avanzato la richiesta di discutere fino al 21 settembre solo l'ENEL. Ciò all'evidente scopo di impegnare la Camera per tutta ottobre, sul bilancio, che devono essere improrogabilmente approvati entro il 31 ottobre. Ciò naturalmente ostacolerà la discussione su una serie di leggi costituzionali importanti per la realizzazione degli impegni di governo. Fin dalla riapertura, insomma, elementi di ritardo continuano a crearsi. Oggi comincerà la discussione sull'ENEL, domani andranno in discussione le interrogazioni su Bari. Dopodiché la Camera dovrà chiudere i battenti fino a martedì perdendo così altro tempo. Per discutere questi argomenti, il compagno Capra, a nome del gruppo comunista, ha chiesto la convocazione della conferenza del cipiglio. Anche al Senato, prospettandosi un nuovo rinvio della riapertura, che fissata per il 12 settembre sia posticipata, il gruppo comunista ha incaricato il compagno Valenzi di chiedere chiarimenti alla presidenza.

m. f.

### Campagna della stampa

## Festival delle «5 giornate» a Bologna

### Dal nostro inviato

BOLOGNA. 5.

Il Festival provinciale dell'Unità 1962 si presenta con un programma assolutamente inedito: sarà il Festival delle «Cinque giornate». La definizione risorgimentale, per singolare coincidenza, porta alla memoria un altro riferimento storico legato al Parco della Montagnola dove, da sabato a mercoledì prossimi il Festival vivrà le sue giornate. Dalla collinetta infatti, nel 1848, l'offensiva dei popolani bolognesi che si conclude con la cacciata delle truppe austriache di occupazione. Le cinque giornate del festival si susseguiranno, tuttavia, come i capitoli di una storia contemporanea.

Avere i 18 settembre, nella serata inaugurale, la «giornata dell'antifascismo», un incontro di resistenti e perseguitati politici con le nuove generazioni antifasciste, protagoniste della lotta popolare contro il tentativo autoritario di Tambroni del luglio 1960.

Domenica, giornata straordinaria della diffusione, tutti i dirigenti comunisti sono mobilitati per lo strilloneggi dell'Unità: obiettivo 5.000 copie di diffusione in più della vendita domenicali e 3.000 abbonamenti per il periodo del dibattito sul X congresso del Partito.

Lunedì, giornata del Comune e della Provincia. Gli amministratori comunisti daranno vita ad un incontro dibattito con i cittadini sui problemi della politica locale. Venerdì intercomunale, programmazione economica ed urbanistica, consigli di quartier, ed altri strumenti di democrazia diretta saranno al centro dell'interessante dialogo promosso dai comunisti.

Martedì: «Giornata del Partito». Incontro, attorno ad una lunga tavola imbandita, tra giovani e anziani militanti; premiazione dei diffusi e dei compagni che si sono distinti nella campagna di reclutamento, diffusione delle tesi del «X». Coronerà la giornata la «tribuna politica» sul tema: «Domande ai PCI» con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola. Forse sarà battuto il record dello scorso anno quando nelle rotonde centrali del festival, 30 mila cittadini parteciparono alla «tribuna» che doveva dare l'avvio alla nuova formula di contatto con le masse popolari: il colloquio, il dialogo diretto, a botte e risposta, con i cittadini.

L'ultima giornata è dedicata agli operai, ai contadini, agli artigiani. Saranno presenti delegazioni di operai della FIAT, di contadini e di piccoli operatori economici.

La Federazione comunista si propone di superare quest'anno i successi delle passate edizioni del festival. Si tratta di un disegno ambizioso, ma oggettivamente possibile. Il festival giunge dopo 220 feste di zona, di sezione e di quartiere. La sottoscrizione tocca i 45 milioni di lire. Insomma c'è da ritenere che la partecipazione di folta al comizio che domenica terà il compagno Enrico Berlinguer, e alle altre manifestazioni del festival, seguirà una nuova cifra primato. Il cuore di Bologna per cinque giorni batte nella «cittadella» del festival. Le iniziative politiche, culturali, ricreative, sportive, le mostre, le rassegne, gli spettacoli polarizzano l'attenzione dei bolognesi.

Per come le cose si sono messe, pare assai probabile che gli editori avranno voluto prima i libri di costo di 10 lire e di spedizione che neanche vorranno per 5 lire.

Ragione non ultima del malcontento tra i rivenditori: è anche il sistema fortemente burocratico, esorbitante dal punto di vista del pagamento dei tempi. Mentre l'editor viene pagato in contanti, il libro dovrà attendere che il provveditore agli studi, bbia catalogato, controllato e innotato, agli uffici competenti - le colture compraventuali l'acquisto, dopo di che soltanto gli saranno liquidate le somme di cui spetta.

MIANO. 5.

L'Associazione editori ha tenuto oggi una conferenza stampa sul problema dei libri scolastici. Tema principale della Conferenza la diatriba in corso per la fornitura dei testi delle elementari, sulla quale sono sorte difficoltà per la presa di posizioni dei librai. Al centro della diatriba, la rivenditoria ed i librai, è di costo di inizialità e di spedizione che neanche vorranno per 5 lire.

Ad una conclusione comune si arriverà pure infatti che c'è un misterioso telecronista ministeriale - un misterioso telecronista - che autorizzerebbe chi non si sono volute fare prese - a fare prese - che autorizzerebbe chi non mancano di un accordo tra editori e librai, e preferiscono direttamente il testo stesso, le cose, eccetera. Se tutto andrà in porto, secondo gli accordi di massima pres - ed ora in contestazione - sul prezzo di copertina, gli editori faranno uno

sconto del 5% a favore dello Stato mentre i libri saranno al 12% riducendo il loro margine del 25% degli anni scorsi al 13%. Da questo 13% gli editori vorrebbero prelevare un 7% sulle spedizioni cui i rivenditori si oppongono.

Per come le cose si sono messe, pare assai probabile che gli editori avranno voluto prima i libri di costo di 10 lire e di spedizione che neanche vorranno per 5 lire.

Ragione non ultima del malcontento tra i rivenditori: è anche il sistema fortemente burocratico, esorbitante dal punto di vista del pagamento dei tempi.

Mentre l'editor viene pagato in contanti, il libro dovrà attendere che il provveditore agli studi, bbia catalogato, controllato e innotato, agli uffici competenti - le colture compraventuali l'acquisto, dopo di che soltanto gli saranno liquidate le somme di cui spetta.

BARI. 5.

Il d.c. ingegnere Lozupone è stato eletto questa sera sindaco di Bari. Il Consiglio comunale di una giunta di centro sinistra che è risultata composta da nove assessori della DC, 4 del Psi (compreso il vice sindaco), 2 del Psdi (di cui uno supplente) e da uno del Partito Repubblicano.

Sulla base delle dichiarazioni programmatiche della maggioranza di centro-sinistra che ha avuto i suoi punti basili nella Resistenza, nell'impegno di procedere col metodo democratico e nel ripudio delle discriminazioni, il gruppo consiliare del Pci dovrà essere convocato per eleggere il sindaco del capoluogo, il presidente dell'amministrativa.

Eletto il sindaco, dovrà votare contro i consiglieri del MSI e del Pdium.

BARLETTA. 5.

Il Comune e la Provincia di Foggia saranno amministrati, con ogni probabilità, da giunti di centro-sinistra. Un accordo sarebbe stato raggiunto in questi giorni fra democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. La lista di candidati, composta da 15 consiglieri, è stata approvata a favore della maggioranza di centro-sinistra.

FOGGIA. 5.

Il Consiglio comunale di Foggia sarà amministrato da un sindaco eletto a favore della maggioranza di centro-sinistra. Un accordo sarebbe stato raggiunto in questi giorni fra democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. La lista di candidati, composta da 15 consiglieri, è stata approvata a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

CONCLUSA A FOGGIA

le trattative per il centro sinistra

FOGGIA. 5.

Il Consiglio comunale di Foggia sarà amministrato da un sindaco eletto a favore della maggioranza di centro-sinistra. Un accordo sarebbe stato raggiunto in questi giorni fra democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. La lista di candidati, composta da 15 consiglieri, è stata approvata a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

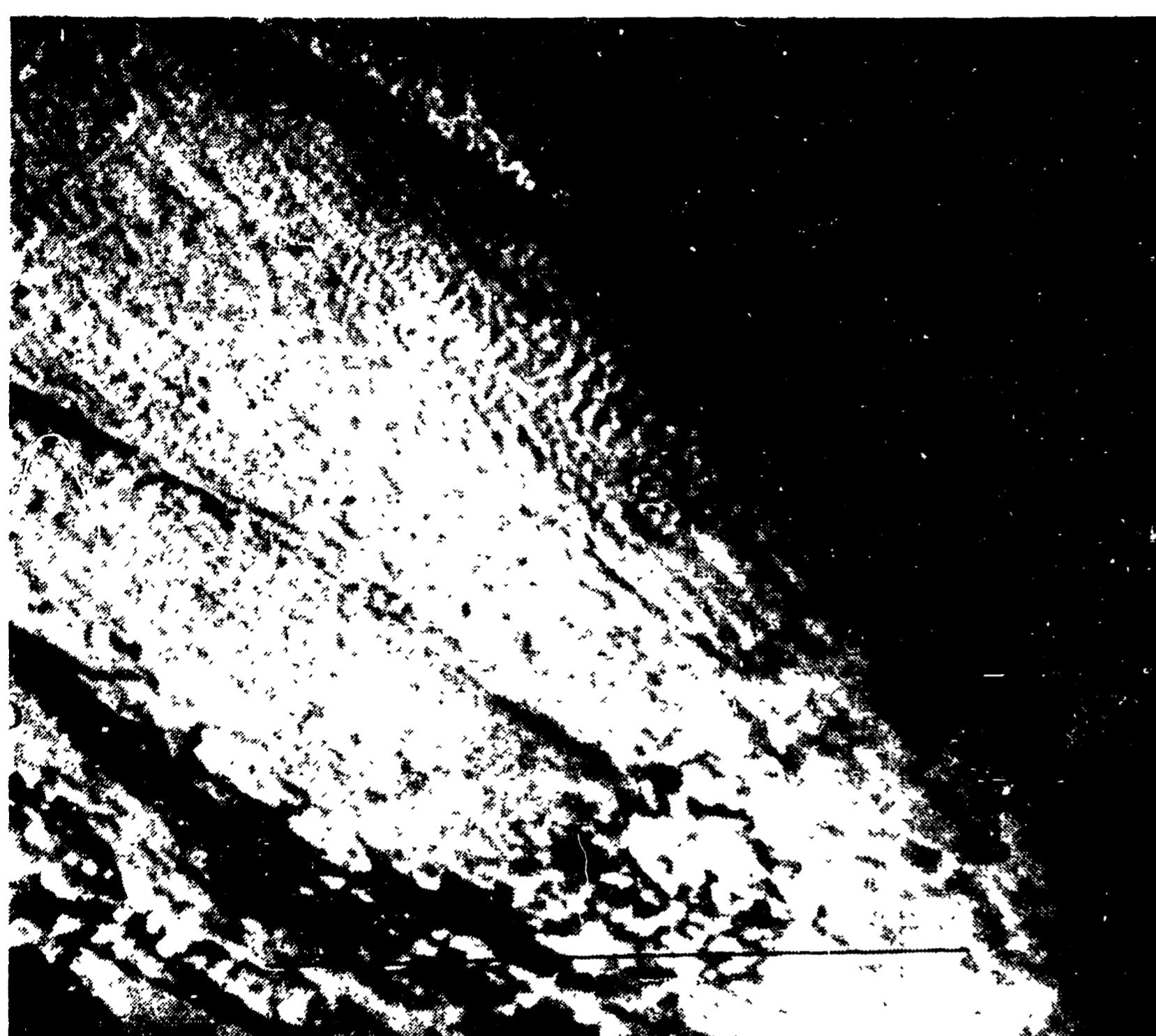
Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

LAURENTIA. 5.

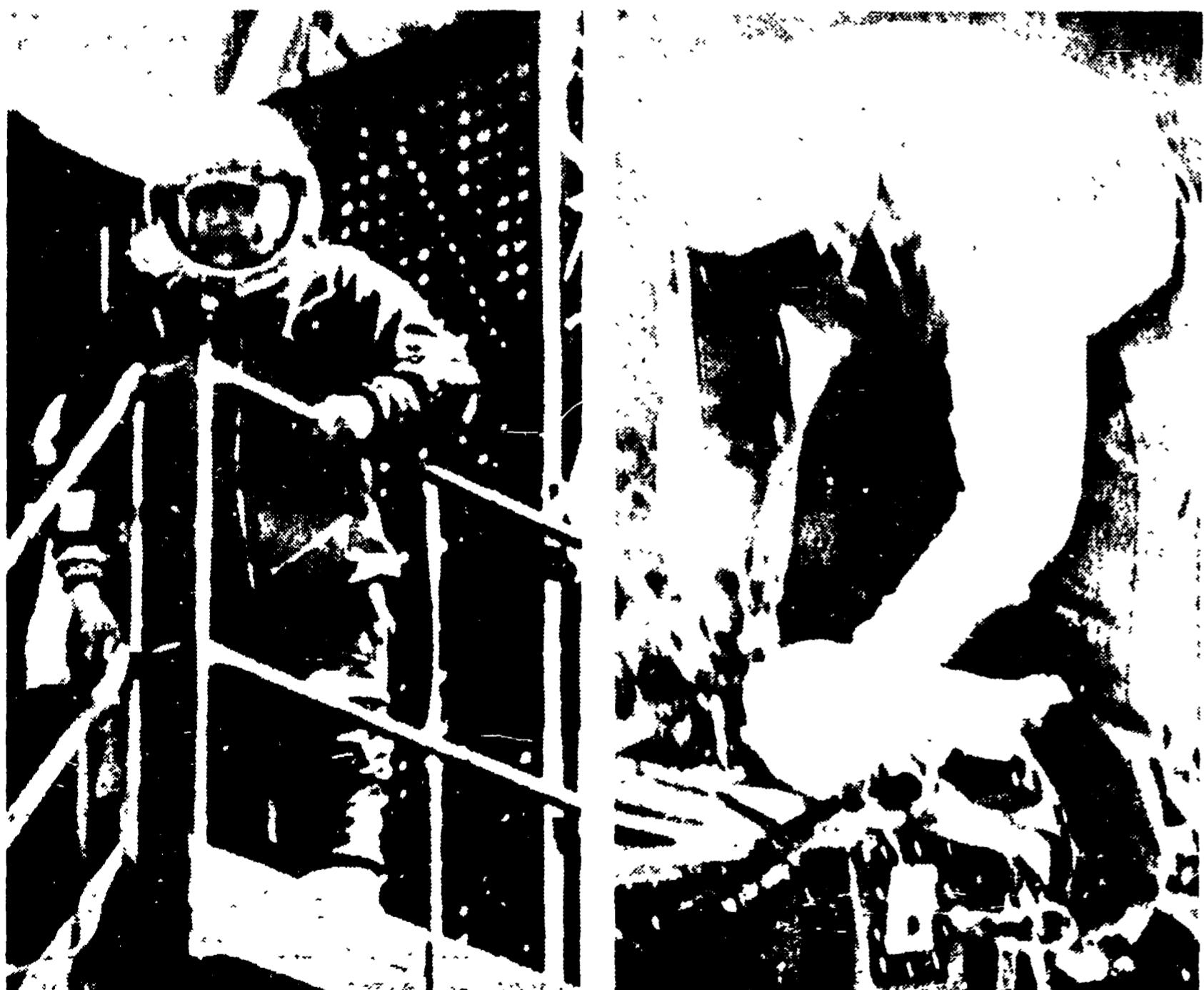
Il Consiglio comunale di Lauretta, composto da 15 consiglieri, è stato approvato a favore della maggioranza di centro-sinistra.

Così l'ha vista Nikolaiev

# Un angolo della Terra



Una veduta generale della terra ripresa da bordo della nave spaziale di Popov durante i suoi giri intorno al pianeta. Il rilievo della terra è ben visibile.



Pavel Popov, in tuta spaziale e casco, in piedi sulla rampa di lancio, saluta poco prima di iniziare il viaggio

Appena atterrato sulla terra dopo la grandiosa impresa spaziale, Nikolayev si libera della tuta spaziale.

Una ragazza calabrese

## Da due mesi si nutre d'erba e dorme per le vie di Milano

MILANO. 5

Una ragazza calabrese di 22 anni, giunta a Milano nel luglio scorso, in questi due mesi, per sfamarla ha persino mangiato l'erba che cresce nei prati della periferia Marassi. Russo, di Settimo, un paese nella provincia di Catanzaro, è la protagonista di questo allucinante episodio.

La vicenda ebbe inizio lo scorso giugno, quando la ragazza, forse per il desiderio di affrancarsi dalla miseria del suo paese, forzò il senso di una lettera del padre. Alfredo Russo, di 49 anni, da circa un anno immigrato nella capitale lombarda e occupato come catra-

mista in un cantiere edile, interpretandola come un invito a trasferirsi a Milano.

Con pochi soldi si mise in viaggio per affrontare al nord la vita con il suo lavoro. Milano, sia dal punto di momento, quanto mai. Sotto la tettoia della stazione centrale venne derubata della valigia.

Si aggiunse poi l'accoglienza del padrone sorpreso della sua venuta, le diede qualche soldo e disse che da sola avrebbe dovuto risolvere i suoi problemi.

Nel turbinio della vita milanese, la speranza e l'entusiasmo che avevano condotto la ragazza al Nord, lasciarono il posto ad una cupa disperazione.

Prese allora a girare senza meta per le strade, dormì molte notti sulle panchine, e, quando finiva i pochi soldi che il padrone di tanto in tanto le dava, cercava nei rifiuti qualcosa con cui sfamarsi. Ha mangiato anche l'erba dei prati di periferia.

Ultimamente aveva preso la abitudine di passare ore e ore su di una sedia, fuori di una trattoria sulla Gallarate, con gli occhi fissi sui passanti. In modo tanto allucinante si stava concludendo il dramma di Maria Russo, sempre più sola in una città abitata da due milioni di persone. Questa vicenda, solo apparentemente assurda, non è in contrasto con

la logica di un sistema che fa della vita una gara chi non sa buttarsi, rimane isolato, senza speranza di recupero.

Giori, fu alcuni giovani, che si aggirano nella zona, mostravano la ragazza qualcuno segnalo allora il fatto alla polizia, e la ragazza, la giovane, venne arrestata.

Le due donne erano state compreso a Salerno, fraterna marina del comune di Montebello. Le vittime sono Caterina Zampaglione, di 22 anni, Francesca Familiari, di anni 29 e suo marito Alfonso Tripodi, di anni 39.

Le donne erano state abbandonate da tempo fidanzate del giovane: Familiari lo aveva abbandonato molto tempo fa e si era sposata con un altro uomo, aveva avuto una bambina. Caterina Zampaglione, che era anche cuoca dell'associazione, aveva espresso per lettera il desiderio di abbandonare l'uomo. Egli è tornato precipitosamente dalla Francia al suo paese e, per vendetta, ha compiuto la strage. Poi si è dato alla macchia.

Il duplice omicidio è stato compreso a Salerno, fraterna marina del comune di Montebello. La vittima sono Caterina Zampaglione, di 22 anni, Francesca Familiari, di anni 29 e suo marito Alfonso Tripodi, di anni 39.

Gli interrogativi, come si vede, sono ancora molti, troppi. E' difficile suggerire all'impressione che l'arresto del Ferrari non sia altro che un discutibile provvedimento, adottato per passare gli atti al giudice istruttore e chiudere per il momento la partita.

Fausto Buffarello

Colpo di scena nel «giallo del bitter»

## Arrestato il veterinario accusato di omicidio

Il procuratore non parla di prove ma di un « filo conduttore »

Dal nostro inviato

SAN REMO, 5. — Le risultanze delle indagini fanno ad oggi esperte, per scoprire gli autori dell'uccisione di Tranquillo Allevi, convalidate dal comportamento del preventivo e da tutte sue dichiarazioni, mi hanno indotto a spiegare contro il dott. Renzo Ferrari, ordine di cattura, sotto l'imputazione di omicidio pluraggravato (le aggravate si configurano nella premeditazione e nell'uso di sostanze venefiche) e di altri osceni continuati.

« L'imputato nega di avere commesso o partecipato a commettere il beneficio, ma permanegono numerosi i punti elementi di accusa a suo carico. Quindi, la fase preliminare delle indagini si chiude e si apre la istruttoria che seguirà con rito formale. Superfluo dire che continueranno con tutta la possibile diligenza le ricerche di ogni elemento che, sotto qualsiasi aspetto, possa interessare o avere comunque attinenza col fatto in esame ».

### Interrogativi senza risposta

Con questa ventina di righe dattiloscritte, lette davanti agli inviati e ai corrispondenti dei maggiori giornali italiani, oggi alle 17 il procuratore della Repubblica, dott. Boetti, ha annunciato l'arresto del dott. Ferrari rompendo in questo laconico modo la cortina di silenzio, che fino ad ora aveva avvolto le indagini in corso sul « delitto per raccomandata ».

Dire che la dichiarazione ufficiale possa da sola cancellare tutti gli interrogativi che gravano sulla morte del commerciante Tranquillo Allevi, è pretendere troppo. Lo stesso dott. Boetti lo deve sapere benissimo se, dopo un blando tentativo di chiudere la partita, ha poi consentito di rispondere al fuoco di fila di domande che gli sono state avanzate dai giornalisti. Per la verità, l'anziano magistrato non ha aggiunto però molto di più.

Il veterinario novarese è stato direttamente informato dal procuratore del procedimento preso a suo carico. « Signor giudice, sono nelle sue mani », ha risposto, calmissimo, il dr. Ferrari, e ha seguito gli agenti che lo hanno riaccapponato in cella. Vuoi dire che il magistrato è sicuro della colpevolezza del Ferrari? No. C'è soltanto un filo conduttore, un susseguirsi di fatti che portano dal dott. Ferrari all'Allevi, attraverso l'ormai famosa bottiglietta di « bitter analcolico » contenente un vece, no a base di stricnina (solo la perizia necroscopica, che è in corso, può accertare de-

finitivamente la natura del veleno).

Questo filo passa attraverso altre persone? « Non ho elementi contro alcun altro. Non escludo però che possa saltar fuori qualche altra persona ». Il procuratore, come si vede, è molto diplomatico su questo punto. E i « numerosi e gravi elementi a carico del dott. Ferrari? Segreto istruttorio. Comunque dal momento che la proroga del fermo di 24 ore in 24 ore avrebbe al massimo consentito le indagini sino a domenica, e siccome qui non si tratta di cappire qualche elemento, ma di approfondire le indagini su tutta la faccenda e in tutte le direzioni, il dott. Ferrari è stato arrestato e la « pratica » passata al giudice istruttore del Tribunale di San Remo, dott. Pinna.

« Sarà nato disgraziato ma è toccato a lei », ha detto pressappoco il dott. Boetti al veterinario annuncianolo l'ordine di cattura. C'è veramente da rabbividire a pensare come vanno le cose oggi in Italia nell'amministrazione della giustizia. Se per ipotesi il dott. Ferrari risultasse innocente, egli potrà al massimo prenderselo con la sua cattiva stella, che gli ha giocato il brutto tiro: quello di far morire avvelenato il marito di colui che fu la sua amica.

E' vero che il dottor Boetti, su precisa domanda di un giornalista, ha detto di aver i suoi « perché », altrimenti non avrebbe arrestato il veterinario; ma qualche « perché » sembra veramente un po' poco per aprire un ufficio — che si proclama innocente — la prospettiva di mesi di prigione prima di conoscere la sua sorte.

Quali sono poi questi « perché »? Perché l'alibi del veterinario è crollato? Non è certo, anzi, ad ascoltare qualcuno, sembrerebbe che il dottor Ferrari non possa identificarsi con colui che il 23 agosto ha spedito dalla stazione di Milano il pacchetto con la bottiglietta

### Motivi di interesse?

Si è trovato un motivo plausibile? Tra le file maggiori del segreto istruttorio non sono filtrate indiscrezioni, ma trova sempre meno credito il movente passionale. Che motivo avrebbe avuto il Ferrari per eliminare un uomo che, in definitiva, non dava alcun fastidio? E, inoltre, non corrono forse con insistenza voci in città di altre amicizie della donna Allevi?

Motivi di interesse, allora? Tornano alla ribalta le due fattorie (quasi ventimila ettari) di « bitter analcolico » contenente un vece, no a base di stricnina (solo la perizia necroscopica, che è in corso, può accertare de-

ciamente che altri colpi di veleno) e forse questa precisa accusa, nel contesto di quella ben più grave di omicidio, può costituire un anello di collegamento che potrebbe preludere ad altri colpi di veleno?

C'è poi la posizione della vedova Allevi, che è certamente delicata. Per esempio: l'impatto di atti osceni, elevata nei confronti dei Ferrari, non comporta la correttezza da parte di un'altra persona? Verosimilmente sì, e forse questa precisa accusa, nel contesto di quella ben più grave di omicidio, può costituire un anello di collegamento che potrebbe preludere ad altri colpi di veleno?

Il procuratore ha escluso nuovi arresti, almeno per i prossimi giorni, ma non ha neppure smentito che sviluppi in questo senso possano esserci col progredire delle indagini. Si parla anche di un « terzo uomo », nei cui confronti si starebbero eseguendo accertamenti.

Gli interrogativi, come si vede, sono ancora molti, troppi. E' difficile suggerire all'impressione che l'arresto del Ferrari non sia altro che un discutibile provvedimento, adottato per passare gli atti al giudice istruttore e chiudere per il momento la partita.

Fausto Buffarello

Dopo il terremoto

## La peste è scoppiata in Iran

Numerosi casi già registrati - La folla affamata chiede pane allo scià



TEHERAN, 5. — Numerosi casi di peste polmonare sono stati registrati nella regione iraniana devastata dal terribile terremoto di sabato scorso. A difondere il morbo sono stati i topi usciti a migliaia dalle condutture d'acqua schiantate dal sisma. La situazione appare gravissima. L'esercito, al quale il governo ha affidato l'opera di soccorso, non riesce a fronteggiare il dramma. L'epidemia era una minaccia: da oggi, purtroppo, anche se ancora in proporzioni limitate, è diventata una tragedia reale. I medici non bastano: mancano le stazioni di vaccino; decine di villaggi sono ancora isolati e nulla si sa sulla sorte degli abitanti. Gli ospedali sono stracolmi: spesso i feriti giacciono nei corridoi, e persino sui marciapiedi, senza assistenza. Ingenti quantitativi di medicinali, viveri e indumenti sono stati inviati dall'URSS in aiuto delle misere popolazioni. Solo stamane lo Scià si è deciso a lasciare la sua residenza estiva, sul mar Nero, e ha visitato le zone terremotate.

Inquinate le acque del litorale

## Epidemia

La sporcizia diffusa su molte spiagge all'origine del fenomeno - Batteri di ogni specie all'esame degli igienisti

Numerosi bambini che hanno trascorso un periodo di villeggiatura nelle zone marine comprese tra Nettuno e Civitavecchia presentano sui loro corpi segni di una fastidiosa malattia: la dermatite. Essa si manifesta dapprima con un lieve rossore delle mani e delle gambe, che si trasforma nei giri di 24 ore in una « bolle d'acqua ». Il siero che esce dopo la rottura della sottile pellicola che racchiude la bolla, profuma di latte. Le bolle si manifestano a distanza di un centinaio di metri dalla foce risulta già ridotta a 3200 colonie per centimetro cubo. Alcuni dermatologi non escludono perciò che la piccola epidemia di dermatite sia stata favorita dall'inquinamento delle acque lungo il litorale.

Le forme di dermatite divengono in breve tempo infettive e vengono curate con antibiotici. Le cure più adatte comprendono pomate a base di iodio e cloruro di ferro, neomicine, idrocortisone e cloridrato.



# Come funzionano i partiti in Polonia

La Polonia è tra i paesi socialisti dove il sistema pluripartitico è divenuto parte integrante della vita politica. E nell'ambito di questo sistema pluripartitico che è divampato in Polonia, negli anni quaranta, la lotta contro le forze della reazione ed è nel quadro di esso che da alcuni anni, viene realizzata l'edificazione di una nuova società socialista.

La base del nostro sistema pluripartitico è costituita dalla alleanza politica dei tre partiti che amministrano in comune il paese: Il Partito operaio unificato polacco (sorto quattordici anni fa dall'unione delle correnti comunista e socialista), il Partito unificato dei contadini (partito di massa dei contadini) e il Partito democratico (partito dei ceti intellettuali e piccolo borghesi).

L'alleanza di questi partiti rispecchia un preciso rapporto delle forze politico-sociali, in cui la classe d'avanguardia che definisce la direzione dello sviluppo della Polonia, è costituita dalla classe operaia in stretta alleanza con i contadini, con la intelligencija e con i piccoli proprietari delle città.

Tutti e tre i partiti su cui è impernato il sistema politico polacco rappresentano forze politiche che svolgono una intensa attività, che hanno numerose organizzazioni in tutto il paese, e che dispongono di loro rappresentanze autonome (al Parlamento, nei suoi organismi, al governo, nei consigli del popolo) e di una loro stampa.

Il Partito operaio unificato polacco conta circa 1.300.000 membri e dispone al Parlamento di 237 deputati (52,2%), e di 83 mila consiglieri (40,5%) nei consigli del popolo.

Il Partito unificato dei contadini conta circa 290.000 membri di cui oltre 200 mila contadini, ed ha in Parlamento 117 deputati (25,8%) nonché 43.600 consiglieri (21,2%).

Il Partito democratico conta alcune decine di migliaia di membri, dispone in Parlamento di 39 deputati (8,6%) ed è rappresentato nei consigli del popolo da 3.472 consiglieri (1,7%). Gli altri seggi al Parlamento e nei consigli del popolo sono occupati dai senza partito (deputati 3,4%; consiglieri 36,6%).

Il sistema pluripartitico della democrazia socialista nel nostro paese, non è il risultato di una concezione campata in aria, ma è radicato profondamente nella struttura delle forze politiche, scaturisce dallo sviluppo sociale del passato, dalle tradizioni, lontane nel tempo, del nostro movimento democratico e rivoluzionario, e infine dalle lotte per il consolidamento del potere popolare dopo la seconda guerra mondiale.

Il Partito operaio unificato polacco è il continuatore della corrente rivoluzionaria, e di sinistra della classe operaia polacca, i cui inizi marxisti risalgono agli anni ottanta del secolo scorso. La lotta per la liberazione sociale e nazionale del popolo polacco, per il potere operaio-contadino e per l'indipendenza, per l'alleanza con la rivoluzione russa, per il trionfo comune sul fascismo: ecco in sintesi, il contenuto storico di questa corrente che oggi decide dell'indirizzo dello sviluppo di tutto il paese.

Il Partito unificato dei contadini è il continuatore dei partiti contadini e popolari, che sin dalla seconda metà del XIX secolo hanno lottato per la liquidazione del feudalesimo, per la distribuzione della terra ai contadini e per la democrazia. Nel periodo tra le due guerre, questa corrente ha dato origine ad un partito forte e di massa, anche se assai estremista, con chiare tendenze antifasciste; l'ala sinistra di questo partito ha cooperato negli anni 30 con i comunisti e durante l'occupazione nazista ha creato nella clandestinità l'embrione comune del futuro popolare.

Anche il Partito democratico ha alle sue spalle una tradizione progressista plurienale: esso è fondato sull'associazione tra le professioni libere, tra l'intelligenzia e l'artigianato, ed è una forza politica che nel periodo tra le due guerre ha assunto forme definitive di movimento antifascista sotto l'aspetto di varie organizzazioni politiche liberali. Durante l'occupazione nazista ha cooperato con il Partito operaio polacco.

Queste tre correnti politiche fondamentali della democrazia polacca si sono avvicinate e si sono unite durante la guerra nella lotta contro gli invasori tedeschi e contro le forze reazionarie, allora ancora influenti, rappresentate dal cosiddetto governo di emigrazione a Londra.

Se qualcuno ancora si domanda perché in Polonia non esistono i partiti di opposizione, costui può trovare la risposta proprio nella storia di quel periodo.

La borghesia polacca, accettata dall'odio contro il comunismo e contro l'Unione Sovietica portò il nostro paese al completo isolamento e successivamente alla perdita dell'indipendenza. Poi, durante l'occupazione nazista, continuando la sua insensata politica antisovietica, gettò tutte le sue forze nella lotta senza quartiere contro la sinistra e contro la crescente corrente rivoluzionaria e popolare.

All'indomani della liberazione del paese ad opera delle truppe sovietiche e polacche, quando in Polonia sorse il governo popolare rivoluzionario, l'alternativa progresso o reazione assunse toni più acuti che non qualsiasi altro paese europeo a democrazia popolare. La lotta per il potere, per la via di sviluppo della Polonia — al socialismo o al capitalismo — veniva condotta con tutti i mezzi legali (attraverso il partito di massa dell'opposizione reazionaria, diretto da Mikolajczyk), e con i mezzi illegali (mediante il terrore e le bande clandestine). Durante i primi anni della nostra indipendenza abbiamo perso circa 20 mila dirigenti e funzionari dell'apparato statale: comunisti, esponenti contadini e senza partito.

Le classi possidenti polacche erano tanto cieche e primitive nelle loro concezioni politiche quanto pronte alle azioni più disperate. Di conseguenza, l'opposizione reazionaria che aveva ormai perso l'appoggio della maggioranza dei suoi seguaci, si pose da sola nella illegalità.

I partiti politici reazionari hanno cessato di esistere in Polonia, sia nella vita politica legale, sia in quella illegale, in quanto hanno cessato di esistere e di operare all'interno del paese le forze sociali retrograde, i cui interessi erano

## Metallurgici

# Iniziato il dibattito al CC della FIOM

**La relazione di Pastorino a nome della segreteria**

Si è riunito ieri a Roma il Comitato centrale della FIOM. La riunione è stata aperta — informa un comunicato — dalla relazione del segretario Elio Pastorino sul tema « La ripresa dell'azione sindacale che i contenuti perseguiti in un tale accordo sono tali da giustificarlo, e che esso segna l'inizio di un nuovo capitolo nei rapporti sindacati alla FIAT, che si erano andati deteriorando nel corso dell'ultimo decennio e costituiscasi, nelle condizioni particolari del complesso FIAT, una positiva premessa per il conseguimento di un adeguato contratto nazionale. Sulla relazione e su queste proposte si è aperto un serrato e vivace dibattito ».

Pastorino, dopo aver rilevato la grande attesa che esiste nella categoria e in tutto il mondo sindacale per gli sviluppi che dovrà avere la vicenda contrattuale ha sottolineato come lo sciopero del 30 luglio abbia riportato in termini di chiusura la situazione dopo il fallimento della manovra dilazionatrice della Confindustria.

Il relatore ha messo in evidenza come la destra economica e la Confindustria si preparino ormai all'inevitabile scontro cercando ancora una volta di falsare la realtà delle cose. La Confindustria — ha detto Pastorino — tende ad assecondare alla nostra lotta per il rinnovo del contratto obiettivi politici che sono e devono rimanere estranei alla nostra organizzazione. Sono i sindacati ed essi soltanto che guidano questa lotta e le organizzazioni dei lavoratori non potranno rinunciare per fare un favore ai padroni a far perdere tutto il loro potenziale di azione per il raggiungimento dei loro legittimi obiettivi.

A Ancona sono previste per oggi trattative. La categoria è mobilitata e decisa a travolgersi le resistenze padronali.

A Venezia gli edili hanno preso posizione con uno sciopero di 24 ore. Il calendario della lotta prevede scioperi di 24 ore, sabato 6, martedì 11

### Scioperi degli edili

La lotta degli edili per contratti integrativi prosegue in tre province: Chieti, Trapani e Siracusa.

Il movemento ripropone in tutta la sua drammaticità il problema delle leggi agrarie.

Il Parlamento regionale dovrebbe emanare secondo le indicazioni di una larga maggioranza democratica che di fatto si è creata nell'Isola.

Manifestazioni e cortei

avranno luogo anche in

in tutta la Sardegna con

il patto di colonia e lo obiettivo principale del movimento.

A Reggio Calabria si è avuta la rottura delle trattative, convocate dall'Ufficio del Lavoro, per la stipula del contratto per braccianti per la provincia di Catanzaro.

Gli agrari hanno respinto ogni possibilità di conciliazione delle rispettive posizioni su una base di ragionevolezza.

Al termine, CISL, UIL e CGIL hanno emesso un comunicato comune in cui si

rileva che « è chiaro che il rifiuto degli agrari ripropone la ripresa dello sciopero e delle agitazioni alla vigilia della vendemmia, infatti parallelizzati ogni attività così come era accaduto nel precedente anno di astensione dal lavoro di luglio e agosto ».

Nel corso di una affollatissima assemblea, i lavoratori hanno approvato del Comitato d'agitazione di effettuare per ogni turno scioperi di otto ore settimanali per il mese di settembre in modo che tutti i giorni i piani di produzione della Pirelli vengano scontati.

Lo stabilimento turbino rappresenta una delle principali fonti di lavoro per gli abitanti di Tivoli e dei centri vicini.

Negli ultimi anni la sua importanza è andata crescendo perché con l'aumento del personale, la meccanizzazione e la razionalizzazione del lavoro, la produzione è salita di anno in anno e nel 1964 sarà di 8.900

corporati al giorno.

La lotta è profondamente sentita dagli operai, di cui circa 200 sono donne, perché rappresenta la risposta ad anni di impostazioni e di abusi. La direzione, pur di evitare la disoccupazione, ha sfornato persino il diritto di disertare, in base ad un accordo da lei stessa violato, sulle rivendicazioni ma i lavoratori sono ben decisi a pugnarla.



**VOLKSWAGEN**

In considerazione delle ultime riduzioni dei dazi doganali, in particolare della riduzione straordinaria entrata in vigore in questi giorni, tenendo conto del notevole aumento delle vendite di tutti i modelli VOLKSWAGEN dopo la liberalizzazione delle importazioni dal gennaio 1962 e seguendo l'indirizzo della politica dei prezzi in atto

# RIBASSA da 60.000 fino a 160.000

Berlina 1200 da 980.000 a 920.000

Berlina 1500 da 1.390.000 a 1.290.000

Familcar 1500 da 1.470.000 a 1.390.000

Camioncino 1200 da 1.280.000 a 1.190.000

Furgone » da 1.360.000 a 1.290.000

Giardinetta » da 1.550.000 a 1.390.000

IGE compresa franca Bologna e Roma

Concessionari in tutte le 92 Province - Vedere nominativo nell'elenco telefonico alla lettera « V »



Importatore AUTOGERMA Bologna  
Via Marzabotto 2 - Tel. 384508 - Cable Autogerma

# Pirelli deserta per lo sciopero



TIVOLI — L'ingresso dello stabilimento Pirelli.

Ieri gli autotreni che tra la Biscaccia e in una politica di discriminazione. La divisione e la debolezza dei sindacati era un'espressione di questo stato di cose.

Non è stato facile risalire la china e arrivare alla combatitività, alla maturità di oggi. La prima manifestazione del risveglio operaio si è avuta con l'insurrezione dei sindacati, infatti parallelizzato ogni attività così come era accaduto nel precedente anno di astensione dal lavoro di luglio e agosto.

Nel corso di una affollatissima assemblea, i lavoratori hanno approvato la proposta del Comitato d'agitazione di effettuare per ogni turno scioperi di otto ore settimanali per il mese di settembre in modo che tutti i giorni i piani di produzione della Pirelli vengano scontati.

Lo stabilimento turbino rappresenta una delle principali fonti di lavoro per gli abitanti di Tivoli e dei centri vicini. Negli ultimi anni la sua importanza è andata crescendo perché con l'aumento del personale, la meccanizzazione e la razionalizzazione del lavoro, la produzione è salita di anno in anno e nel 1964 sarà di 8.900

corporati al giorno.

La lotta è profondamente sentita dagli operai, di cui circa 200 sono donne, perché rappresenta la risposta ad anni di impostazioni e di abusi. La direzione, pur di evitare la disoccupazione, ha sfornato persino il diritto di disertare, in base ad un accordo da lei stessa violato, sulle rivendicazioni ma i lavoratori sono ben decisi a pugnarla.

**Convegno del CNEL su "programmazione economica europea"**

**I P.TT. chiedono trattative per gli stipendi funzionali**

La segreteria della Federazione PTT-CGIL ha chiesto immediatamente la ripresa delle trattative per la definizione dei stipendi funzionali con decorrenza 1 gennaio 1963. L'accordo generale prevede un aumento minimo di 10% al mese, graduale, in base a criteri funzionali per una spesa media pro-capite di 16.500 lire al mese. Contatti saranno presi con gli altri sindacati per agire unitariamente.

**Artur Starewicz**  
deputato membro del CC del Poup



Per la presentazione del film americano « L'uomo di Alcatraz »

# Burt Lancaster al Lido

**Ma chi lo ha scelto?**

## Fallimento del «Mare» fischiato a Venezia

**Da uno dei nostri inviati**

VENEZIA, 5. Il mare di Peppino Patroni Griffi è, in parziale accordo coi suoi titoli, una commedia subacquea: pur movendosi, all'apparenza, nel nostro elemento, i personaggi fluttuano come pesci e, come pesci, manifestano nell'incontrarsi, o nello scontrarsi, reazioni voraci e feroci comprensibili forse solo all'attologo (in questo caso al regista); come pesci, parlano poco — non è vero, infatti, che gli abitanti delle profondità marine stiano del tutto zitti — preferendo esprimersi con strazianti mugolii: più umani, comunque, delle poche battute di dialogo, che sono puramente vegetative e funzionali.

C'è un pesce maschile, dunque, che fa mestiere l'attore glovane, e che sbraia a Capri, dove attende la visita di un pesce femminile; questo non si presenta al convegno, e il pesce maschile s'imbatta in un secondo pesce maschile, glovanissimo, di professione incerta e di tendenze ancora più incerte, dedito al whisky, ma alieno dal vino. I due si picchiano, selvaggiamente, a dombrando in ciò, si suppone, una più riposta forma di violenza. Poi stringono fra loro amicizia, e si dedicano al lancio di mediocri insulti verso l'isola.

A dividirli è l'intrusione d'un pesce femminile, che, dopo la separazione del le-pittimo coniuge, va in cerca di compagnia. Il primo pesce maschile finiranno per accoppiarsi; a rendere più completa la similitudine che abbiamo tentato di stabilire, il loro amplexo sarà lubrifico e seccante (interesse scientifico a parte) come un congiungimento di polipi. Di conseguenza, il secondo pesce maschile se ne torna sconsolato a Napoli, sua patria. Anche il pesce femminile riapre. Il primo pesce maschile è nuovamente solo. Peppino Patroni Griffi, il quale, dopo le sue fortune teatrali, ha voluto cimentarsi in un'opera cinematografica, rifiuta possibilmente ac-d'oggi; ha vibrazioni aspre costantemente (ma chi sa sognare e mordenti, ha scatti incisivi, ha coraggio e calore. E diversamente da quelli di Antonioni, i suoi personaggi vivono tra « sentimenti struggenti ». Ora, di strugente, in tutto ciò, c'è soltanto la clamorosa incapacità del regista di stabilire un rapporto qualunque, sia pure negativo, tra la materia del suo racconto e la realtà tra se stesso e tale materia, o anche all'interno delle immagini che galleggiano, privi di autonomia e di necessità, in questa specie di sostanziosa collaudata. Prodotto non informale (sarebbe fargli un'altissima lode), ma informe, il mare ha di organico e di costruito soltanto la sua premeditata insulsaggine offensiva proprio e soprattutto per quel pubblico che, giustamente, si appassiona a ogni seria responsabilità e ardita esperienza artistica. Non c'è da meravigliarsi, perciò, se, nonostante la massiccia presenza di amici e di sostenitori del regista, la protezione ha registrato questo ponergi, un esito infelice, per non dire disastroso.

Dopo aver visto il mare, guardo fra le « opere prime » italiane presentate per la « Sezione informativa », c'è da chiedersi davvero in base a quali criteri ne sia stato escluso, invece, Pellegrini dell'esordiente Giuseppe Flina, cui più facevano cenno ieri. Pellegrini vive, che narra una storia d'amore sullo sfondo caparbiamente concreto della Milano operaria, non è certo esente da difetti e scompensi. Nuova vicenda l'accumulazione dei molti polemici, pur sacrosanti (dalla denuncia della violazione dei diritti civili nelle fabbriche a quella della persecuzione religiosa), così come gli nuoce un certo querulo vittimismo, stampo pressoché ottocentesco, che implica una cognizione imperfetta, in qualche modo unilaterale, della situazione rappresentata. Ma tuttavia, Pellegrini vive è un esemplare inconsueto, nel panorama del nostro cinema

**Biografia, colma di buone intenzioni, ma patetica ed all'acqua di rose, dell'ergastolano R. Stroud, che divenne in carcere un famoso ornitologo**

**Da uno dei nostri inviati**

VENEZIA, 5. È arrivato Burt Lancaster. Come un ciclone è piombato nel Palazzo del Cinema, appena in tempo per intrattenere i giornalisti dopo la proiezione mattutina del film americano in concorso oggi, il terzultimo, forse il penultimo della Mostra. Con un sol balzo, un aereo lo ha depositato al Lido della Stellina, dove ancora per una settimana l'attore, a partire da domattina, sarà impegnato negli esterni del Gattopardo.

E' arrivato con i baffoni e la capigliatura bionda da normanno, in camicia blu e calzini rossi. Per un'ora buona la Sala Grande del Palazzo, è stata tutta sua. I fotografi e i cineoperatori hanno registrato ogni suo gesto, ogni sua parola.

Del resto, da anni Lancaster è un baffone e quasi cinquantenne, ma non lo dà a vedere, non è solo un attore, ma anche un produttore. Sa fare benissimo i propri affari e, negli Stati Uniti, passa addirittura come un intellettuale: un intellettuale un po' sportivo, magari, ma con una certa punta di anti-conformismo. In conclusione, un tipo attraente e simpatico, non troppo lontano dai personaggi che interpreta sullo schermo. O, per lo meno, un tipo che ha imparato a recitare come loro.

« Che cosa ne dice, signor Lancaster del suo lavoro in Italia? Quali differenze col sistema americano? Come trova Visconti? E il suo personaggio? »

« Well, da noi si va più in fretta, il tempo è danaro, sul set non ci sono tante persone, ognuno è specializzato in un settore e svolge il suo compito come un orologio. D'altra parte, il Gattopardo è un film così diverso da tutti quelli che ho fatto finora, che mi posso anche spiegare come venga realizzato in modo del tutto nuovo per me. Del principe Salina dovrei parlare almeno mezz'ora. Ma certamente avete letto il libro, e non cominciate neppure! Dirò di Visconti, un regista davvero affascinante, pieno nei dettagli come nessun altro. Procedendo, sì, ma capisco che deve dare il senso di un popolo intero, di una civiltà, di un costume. Da noi non ci siamo abituati. Verrà fuori qualcosa di grosso, ve lo assicuro. »

Ma quasi tutte le domande e le risposte vertevano giustamente su L'uomo di Alcatraz, il film ufficiale degli Stati Uniti per la XXIII Mostra, tratto dalla incredibile esistenza di Robert Stroud, galleggiante-scienti-

sta. Il film punta soprattutto sulle canzoni cantate da Sinatra, canzoni però molto insignificanti se non brutte. Dello stesso Sinatra non piace il troppo manico, lo preferisce quando canta Fra i Seta e Burri.

Sherley Winters vestita orribilmente grazie alla moda americana di diecassei anni fa.

In questa qualche tempo fa, su-



VENEZIA — Burt Lancaster, in motoscafo, mentre approda al Lido (Telefoto)

scitando un caloroso interesse nell'opinione pubblica, e la nascita di un comitato pro-Straud; ma la liberazione non è ancora venuta, né venuta la commutazione della pena.

Robert Kennedy, fratello del Presidente e ministro della Giustizia, sostiene che non vi sono gli elementi necessari, e che Straud permane un individuo « asociale ». Dopo più di mezzo secolo di detenzione, e quarant'anni di segregazione, sarebbe inverosimile che non lo fosse. E sarebbe anche strano — aggiunge Lancaster — che non sia la vittima del sistema, la vittima di circostanze sfortunate o misteriose (il suo trasferimento ad Alcatraz, per esempio, viene minimamente giustificato). Più che l'ingiustizia e la disumanità della situazione, se ne vede il paternalismo. Più che indignare, insomma, il film fa piangere. Nessuna occasione, nessun incontro, pietoso vengono trascurati. Per voler troppo insistere sulla capacità di quest'uomo a rassegnarsi alla propria sorte, per voler minuziosamente descrivere ogni tappa della conquista del suo equilibrio, il regista finisce coi farne un ritratto all'acqua di rose.

Nella nostra presentazione del Festival, scrivevamo che probabilmente L'uomo di Alcatraz era un « monumento » alla dignità dell'uomo e, in questo senso, un film americano « alla sovietica ». C'era del vero: ma ora va precisato che il paragone vale con certi film, tutti d'un pezzo, del periodo del « culto della personalità »: e che comunque, quando affrontavano la vita di uno scienziato, quei film erano enormemente più seri e documentati. Del resto non è una novità che ogni qual volta gli americani si occupano di temi elevati e di nobili personaggi, il loro infantilismo ideologico e direttamente provocato alla loro mancanza d'esperienza in questi campi. Il film di Dore Schary su Roosevelt, l'anno scorso a Mosca, ebbe il potere di spopolare la sala.

Burt Lancaster, che anni fa presiede alla Mostra il suo primo e ultimo film, come testimone, si batte ora generosamente con la sua fama e solida d'attore maturo, per una causa degna come quella della liberazione di un uomo, ch'egli ancora non ha potuto conoscere. C'è di nuovo, perciò, di non essere più esattamente Straud all'interno dei suoi familiari e del suo avvocato, ma che spera di vedere grazioso, al suo ritorno in America, Noi giochi auguriamo. E proprio perché il suo film ha uno scopo onesto ma limitato, e perché egli stesso ci ha dimostrato di sapere ragionare sul suo Paese per poter discutere sul cinema (nel pomeriggio ha perfino visitato la Biennale d'arte figurativa), non si dispiacerà se gli diciamo che L'uomo di Alcatraz, colmo di buone intenzioni, non può avere però quella di concorrere, con un minimo di spettacolo, a diffondere traguardo veneziano.

Ugo Casiraghi

## T controcanaile

### Un atto di coraggio

Sabato sera, a Venezia, la XXIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica si concluderà tra i prevedibili clamori suscitati dalla leggerezza con la quale sono stati selezionati i quattordici film in concorso e dai deprecabili « casi » che hanno avuto via via protagonisti Losely, che ha ritirato il suo film Eva, Godard, vittima di un intervento della censura senza precedenti in un Festival, Pasolini, che ha subito un incredibile intervento dei C.C., rientrato in un secondo tempo, e Orson Welles, che si è dato a macchia lasciando incompleto il programma e impedendone così la programmazione.

Mai come quest'anno il Festival è scaduto al livello di un festival di canzonette, con lui, quando essersi accorti: il suo inconfondibile inizio ha sdegnosamente snobbato il naufragio del Festival per la TV. Il Festival si riduce allo scintillio della collana di mezzo miliardo della Lottobrigida, a poche e confuse immagini di diari che entrano ed escono dal Palazzo del Cinema, alla clouenesca « verre » di Ruggero Orlando.

Ieri sera intanto sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi introduzioni che solo in pochi casi (ricordiamo il Processo di Rossi e De Seta e Blasetti per Prima comunione) hanno assolto degnamente il loro compito. Per Orsolini di Dreher, per fare un esempio, Rondi si presentò tra due ecclesiastici che coccolavano intanto tentato sul secondo canale si è conclusa la serie retrospettiva della mostra Trent'anni di cinema, curata da Gian Luigi Rondi, uno dei selezionatori dell'edizione di quest'anno. Trent'anni di cinema, come già avevamo occasione di rileggere, è stata un'eccezionale iniziativa, minuta purotroppo da criteri solitari, alquanto confusi e da quelle brevi

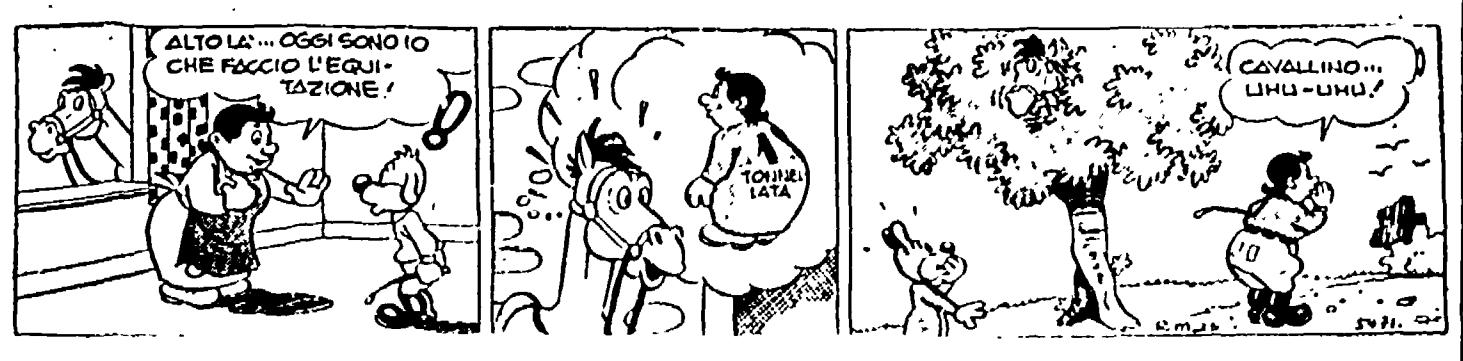
Alice

di Walt Disney



Pif

di R. Mas

Braccio  
di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



## CONCERTI

FABILICA DI MASSENZIO  
Domenica, venerdì 7, alle 21.30; concerto di chiusura della stagione di S. Cecilia (tagli, n. 20). Wilhelm Wodnanski dirigeràorchestra del Teatrino, Ravel, Rossini e Brahms.

ULA MAGNA Città Univers.

Riposo

TEATRI

8. SPIRITO (Tel. 659 310) Sabato alle 17. Clia D'Origlia - Palma in « La figlia unica », 3 atti di Teobaldo Cioni. Prezzi familiari.

ELLA COMETA (Tel. 813.763)

Riposo

E' SERVI (Tel. 674.711)

Riposo

LISBOA (Tel. 684.485)

Riposo

DRO ROMANO

Tutte le sere alle ore 21 e 22.30; spettacolo di « Buoni e Luci ».

OLDDOM (Tel. 155.151)

Altri 15.15. Cina e Il Caffè

in « Le formiche » - tre atti di A. Niccolai. Regia di P. Barbieri.

con A. Poggi, E. Pasqui, V. Ran-

tive, A. Antonelli, G. Ricci, P.

Vivaldi. Dir. artistico G. Salvi-

ni. Un grande successo.

ARIONETTE DI MARIA

Accettella

Riposo

ILLIMETRO (Tel. 451 248)

Alle 21.30: Comp. del Teatro

« Arte di Roma » e il Teatro

« L'Amico del diavolo ».

Necromidi, 2. mese di successo

INFEO DI GIULIA

Riposo

LAZZO DELLO SPORT

spettacolo basket russo « Mol-

sopra » - Italiani, via

Fondi, Larkspur e T. Wilde-

lega di Paolo Paoloni. 2. me-

sesto.

IRINO

Riposo

OTTO ELISEO

Via Nazionale

Riposo

TIRI (Tel. 565.325)

Alle 21.15: « Il furore degli

imbecilli » - Commedia esplosiva

di T. Landoni. Pepe con G. Ricci-

Bacchetti, F. Marziani, G.

Locchetti. Vivo successo

ADIO DI DOMIZIANO (al

Palatino, Tel. 683.499)

Alle 21.30: Spettacoli Classici:

Le donne in pericolo, con M.

Frassineti, G. Ricci, G.

Bellini, G. Luzzati, Regia di M.

Marziani. Musica di S. Allegri.

ILLE

Riposo

LA ALDOBRANDINI (Via

Nazionale, Tel. 673.459)

Alle 18 familiare e 21.30 normale

La Checca Durante, Anita Du-

inte e L. Bucci, in « La casa dei

misteri » - Enzo I. Liberi.

Avventura assoluta. Regia dell'autore. Grande successo. Ultimo

repliche.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

muo di Madame Cognacq di

Andrea e Gervais di Parigi

presso continuato dalle ore

alle 21.30.

INTERNATIONAL

WA PARK (P.zza Vittorio)

Ristorante - Bar

## CINEMA

## Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Chiusura estiva

AMERICA (Tel. 586.188)

Mondo canone

(VM 16) DR

APPIO (Tel. 779.639)

La monaca di Monza, con G.

Balli (alle 16.15-18.15-20.15-22.15)

(VM 16) DR

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Antille Mamie (alle 16.15-19.15-22)

DR

ARENA ESEDRA

Lasciami sognare, con F. Sina-

tra

ARISTON (Tel. 353.230)

Mondo canone (prime)

ap. 16, ult.

22.50

ARLECHINNO (Tel. 358.654)

Bocceca '70, con S. Loren (alle

15-18.20-21.50)

(VM 16) SA

AVVENTINO (Tel. 772.137)

L'angolo di Piccadilly, con R.

Todd

BARBERINI (Tel. 471.707)

quattro monaci, con P. De

Filippo (alle 16.30-18.30-20.35-23)

DR

BRANCAZIO (Tel. 133.221)

Venete selvaggia, con J. Valerio

A

CAPRANICA (Tel. 672.465)

Leon Morin prete, con J. P.

Belmondo

DR

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

Bocceca '70, con S. Loren (alle

16.15-20.15)

(VM 16) SA

CLODIO

Chiusura estiva

COLA DI RIENZO (\$50.584)

La monaca di Monza, con G.

Balli (alle 16.45-18.40-20.45-22.50)

(VM 16) DR

CORSO (Tel. 671.267)

La rosa, con G. Albertazzi (al-

le 17-20-22-23)

DR

FIAMMA (Tel. 471.100)

Il delitto non parla, con A. Gi-

raldo

DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Room at the Top (alle 17.30-19.45-20-22.50)

DR

GALLERIA (Tel. 673.267)

Senda nell'Alta Sierra, con J.

Mc Gregor

A

MAESTOSO (Tel. 786.086)

Il commissario, con A. Sordi

(ap. 16-22.50)

DR

METRO DRIVE-IN (89.151)

L'ombra della vendetta, con M.

Richman (alle 20-22.45)

G

METROPOLITAN (688.400)

Dilettanti al sole, con Cathe-

rine Spaak (alle 17-19.20-20.50-

22.30)

C

MIGON (Tel. 849.493)

La donna alla finestra, con M.

Koch (alle 16.45-18.30-20.30-22.30)

G

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello) Tel. 640.445;

Sala A. Oggi a Berlino (alle

18.30-20.30)

C

INTERNATIONAL

WA PARK (P.zza Vittorio)

Ristorante - Bar

## Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)

La saggezza del potente, con R.

Schiffino

A

AIRONE (Tel. 772.193)

La grande sfida, con V. Mayo

A

ALASKA

200 leghe sull'Amazonia, con V.

Connors

A

ALCE (Tel. 632.643)

Il grande paese, con G. Peck

A

ALCYONE (Tel. 810.919)

Ombre, con B. Carmelther

DR

ALFIERI (Tel. 290.251)

Accusa d'omicidio, con E. Bar-

tolini

A

AMASCIATORI (Tel. 481.570)

Nella finale della Coppa delle Coppe (3-0)

# L'Atletico Madrid travolge i «viola»

**ATLETICO MADRID:** Madero, Rivilla, Caleja, Ríos, Muñoz, Grifols, Olarias, Jones, Adelardo, Mendoza, Petrić, Col.

**FIorentina:** Albertini, Ruberti, Castrovilli, Göttsche, Hämmerle, Mazzoni, Hanke, Ferretti, Milan, Dell'Angelico, Petris.

**ARBITRO:** sig. Tschernich (Germania).

**STOCCARDA:** 3. Al 10' del primo tempo il gol di Petrić; nel primo tempo al 18' e al 26' Mendoza; nella ripresa al 12' Petrić.

**NOTE:** cielo coperto, con leggera pioggia (temperatura 18 gradi, terreno pesante; spettatori 37 mila circa).

Dal nostro inviato

L'Atletico di Madrid ha vinto la seconda edizione della Coppa delle Coppe battendo la Fiorentina per 3 a 0.

Come dice il punteggio l'incontro è stato dominato dallo spagnolo alla fine degli atti madrileni che già dopo appena 8 minuti di gioco sono andati in vantaggio per merito del centrocampista Mendoza che, alla seconda metà, mentre il terzo goal porta la firma della mezzala Petrić.

Così l'Atletico Madrid ha offerto l'anno scorso a Glasgow (quando pareggiò con i viola), dove l'allenatore Villalba aveva commesso l'errore di perdere così tardi nell'attacco dello inizio alla fine. Questa volta, invece, i madrileni non hanno commesso lo stesso errore.

Anzi all'inizio, per meglio governare il centrocampo, hanno richiamato indietro anche tre mezzi, all'Adelardo e Petrić, lasciando solo un difensore (il migliore in scena assoluto) e alle ultime Jones e Collar il compito di far saltare il dispositivo difensivo viola che, la prima volta ha ceduto non solo per l'abilità dimostrata dagli spagnoli ma anche per un grossognoso errore commesso da Alberto, che è stato a sua volta smontato dalla mano di Petrić.

Bisogna aggiungere poi che anche gli altri due goal sono imputabili in certo modo al portiere viola.

Ma se Albertini è stato il primo a cedere anche Ozan e Ferretti non sono stati da meno nei costituenti del loro buco nella difesa viola ed il secondo girando e ruotando senza riuscire utile all'attacco e senza contrastare gli avversari in fase di difesa.

Come dicemmo l'incontro è stato dominato dai calciatori spagnoli mentre i viola hanno fatto il resto per la comarca.

Con questo non intendiamo infierire sulla Fiorentina, in quanto la compagnia viola per l'assurdità del regolamento e per i noti infortuni, è stata costretta a presentarsi in campo con una formazione priva di una vera mezzala, del centrocampista italiano, con alcuni atleti come Roberto e Hamrin recuperati in extremis.

Questa è una valuta attenuante per i gigliati ma nonostante ciò dobbiamo rilevare che nei 90' di vero gioco la Fiorentina non ha mai fatto nulla di grande e nessuno si è fatto molto preoccupare visto che il campionato è alle porte.

Secondo noi gli unici che abbiano meno sfigurato sono stati Castellani, Mafra, Marchesi, mentre gli altri italiani, a parte la reazione di Hamrin e Roberti, scesi in campo nemmeno una volta, hanno lasciato molto a desiderare.

E ora qualche cenno di cronaca. La prima azione è di marce viola, e da Ferretti il pallone arriva ad Hamrin che però non sfrutta l'occasione.

Sia la Fiorentina che l'Atletico Madrid hanno colto le occasioni di sfruttare i pochi momenti di sinistro, ma sul pallone arancio Altafini che non ha difficoltà ad insaccare.

Nella ripresa il Milan presenta Trebbi, al posto di Pavarini, mentre la Juventus sostituisce Sarti con Leoncini. I rossoneri sono ancora all'attacco sospinti da Germano e Roberti, scesi in campo nemmeno una volta, ad una vittoria che non sono le ragazze, purtroppo, a Juventus torni all'altezza della sua fama.

Amaro e Del Sol sono insuperabili: fonti di gocce a centro campo, mentre a Nicolo e Sivori sono affidati i compiti di punta, coadiuvati alternativamente da Cruppi e Salvo. Gli unici dubbi vengono attualmente dalla difesa dove, davanti ad un grande Matrini, sono i Cestaro e Salvatore spesso in difficoltà di fronte ad avversari veloci, così come pure i due terzini d'ala.

Nel Milan manava stasera Sam, convalescente dall'ictus, in forte riportata, l'altra sera contro il Boca Juniors, e l'assenza di un coordinatore del valore del brasiliense si fa sentire sempre, anche se Pelegalli ha giocato un ottima partita soprattutto in difesa di rigore. Il grande vantaggio dei rossoneri, rispetto a tutte le altre squadre italiane, è comunque sempre quello di giocare su schemi ormai collaudati e che consentono alla squadra il massimo rendimento senza un eccessivo dipendere d'energia.

A San Siro stasera si è visto anche Germano nel suo ruolo naturale di ala sinistra, il nerbo, che si è mostrato decisivo, ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Ecco la cronaca Inizialmente, con soventi cambiamenti di fronte, a Germano e Nicolo i ruoli di primi attori: de rispettivi attacchi, in questo primo scorrere di partita, tentano però le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Ecco la cronaca Inizialmente, con soventi cambiamenti di fronte, a Germano e Nicolo i ruoli di primi attori: de rispettivi attacchi, in questo primo scorrere di partita, tentano però le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stacchini,

ma per un giudizio definitivo sul suo rendimento in un campionato italiano bisogna attendere il collasso del pesante campionato.

Nelle altre amichevoli di ieri, il Mantova ha piegato il Cesena (2-1), il Catania ha

pareggiato con il Parma (0-0) e l'Atalanta è stata batuta dal Lecco (4-3). Si capisce che Mantova, Catania e Atalanta non hanno brillato, sia pure per motivi diversi: ovvero il Mantova è stato batuto per le conclusioni, da entrambi e senza fortuna. Al 15' la Juve vanta un passo in vantaggio. Una

lateralizzazione di Stac

## Grave annuncio USA

# Nuove prove «H» USA nello spazio

I voli degli U-2 «continueranno»

Nuove minacce contro Cuba

WASHINGTON, 5 — Gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, interrotti dagli Stati Uniti il 25 luglio scorso, in seguito all'esplosione di un missile Thor che dislocò quasi completamente la rampa di lancio, riprenderanno quasi certamente alla metà di settembre al di sopra dell'isola Johnston, nel Pacifico.

La grave notizia non è ancora ufficiale, ma la ripresa viene data qui per scontata. Un portavoce della Task force n. 8, che ha presieduto agli esperimenti della scorsa estate, ha dichiarato che le riparazioni alle rampe di lancio sono praticamente complete e che il generale Alfred Starbird, direttore degli esperimenti, è rientrato all'isola Johnston.

Come si ricorderà, l'esplosione del 25 luglio mandò a vuoto il secondo tentativo americano di lanciare un ordigno nucleare nella alta atmosfera (il primo era stato compiuto, dopo due analoghi insuccessi, il 9 luglio con gravi conseguenze per la fascia radioattiva di Van Allen). La serie dovette pertanto essere interrotta e il completamento rinviato di alcune settimane.

In merito all'episodio dell'U-2 che ha violato l'alta stratosfera i cieli dell'Estremo Oriente sovietico, non si sono avuti oggi nuovi sviluppi della discussione diplomatica. Alla nota americana che ammetteva la «possibilità» dell'incidente, facendone però risalire l'origine ad un errore del pilota, è seguita tuttavia oggi un'informazione ufficiosa, secondo la quale il segretario agli interni americano, Stewart Udall, attualmente in visita nell'URSS, si recherà domani da Krusciov e discuterà «probabilmente» con lui l'episodio. L'informazione ha dato un certo interesse, anche perché la visita di Udall (la prima di un membro del governo Kennedy in URSS) viene ad assumere così un significato intimidatorio nei confronti di Cuba.

# L'URSS insoddisfatta sull'U-2

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 5 — La Pravda di questa mattina pubblica la nota sovietica di protesta per la violazione dello spazio aereo e del territorio dell'URSS da parte di un U-2 americano. La seconda pagina, con il riferimento abitualmente dato alle note diplomatiche e senza aggiungervi alcun commento. Sulle Ivesta, che escono a sera e che già ieri avevano pubblicato la nota jr. dirizzata al governo americano, è apparso oggi un articolo a firma di uno dei commentatori politica estera, Mikhailov, titolato: «Di nuovo l'U-2, il nuovo una sfacciata provocazione».

Mikhailov, facendo riferimento alle dichiarazioni fatte dal portavoce del Dipartimento di Stato, scrive che ancora si attende risposta alla domanda se la provocazione dell'U-2 sia una ripresa della vecchia e condannata politica di sorvollo del governo Eisenhower o una iniziativa degli ambienti del pentagono.

Nell'articolo vengono citate le parole del portavoce del Dipartimento di Stato, secondo cui la violazione dello spazio aereo sovietico a parte di un aereo degli Stati Uniti nell'isola di Saipan è stata «non intenzionale» e probabilmente provocata da «forti venti».

Guido Vicario

**Ben Bella e il capo della IV Wilaya al fronte per sedare gli scontri**

ALGERI, 5 — La pace è ritornata a Algeri. Dopo giorni e giorni in cui la città sembrava ripiombata nel torbido clima della guerra, oggi l'atmosfera è di nuova tranquillità.

La tregua concordata ieri notte tra Ben Bella e i capi della terza e della quarta wilaya potrà essere ratificata solo quando tutti i comandanti delle forze coinvolte negli scontri potranno raggiungere Algeri e procedere ad una intesa definitiva. Intanto, il direttorio politico è tornato a riordinare i propri uffici nella villa Joly, preparandosi a riassumere le redini del paese, in attesa delle elezioni per l'Assemblea nazionale. Queste, secondo fonti vicine al direttorio, potrebbero aver luogo entro dieci giorni, consentire la sollecita formazione di un governo regolare.

L'accordo, con cui si è posto fine alla incipiente guerra civile, è comunque soltanto una piattaforma generale su cui devono ora essere impiantate clausole più precise. Dalla fase militare della crisi, si sta passando, in altre parole, alla fase più propriamente politica.

E da questo punto di vista che debbono essere interpretate le varie dichiarazioni rilasciate oggi da numerose personalità della rivoluzione algerina. Innanzitutto quella del segretario dell'Ufficio politico, Mohamed Khider, che, nel delineare alla radio i termini del compromesso (esso prevede la trasformazione di Algeri in zona militarizzata sotto la diretta responsabilità dell'Ufficio politico, nonché la creazione attorno alla capitale di una cintura armata in cui verranno rappresentate tutte le wilaya), ha parlato di «attività completa». Con queste dichiarazioni il segretario dell'Ufficio politico ha certamente voluto sottolineare il ripristino della autorità dell'unico organismo che abbia attualmente veste legale nel paese. Tuttavia, sul piano concreto, non mancano i segni di confusione e di irruzione. Si Hassam comandante della 4 wilaya sembra infatti orientato verso un'interpretazione restrittiva dell'accordo (nel senso, ad esempio, che la smilitarizzazione di Algeri non comporterebbe l'uscita delle proprie forze dalla capitale ma semplicemente una loro temporanea consegna in caserma).

Del tutto diversa la presa di posizione del comandante della terza wilaya Si Mohand che, pur avendo sottolineato il fatto che la soluzione della crisi non implica né vittori né vinti, ha tuttavia tenuto a ribadire la propria fedeltà agli accordi dichiarandosi convinto della possibilità di tenere le elezioni entro breve tempo. Secondo il comandante della wilaya cabile le liste preparate nel mese scorso in base ai criteri di un candidato per ognuno dei 196 seggi della assemblea «sono tuttora valide». Tuttavia egli ha aggiunto — potrà esserci qualche modifica — che la soluzione della crisi, nonché la permanenza dell'Ufficio politico, non comporterebbe l'uscita delle proprie forze dalla capitale ma semplicemente una loro temporanea consegna in caserma.

Del tutto diversa la presa di posizione del comandante della terza wilaya Si Mohand che, pur avendo sottolineato il fatto che la soluzione della crisi non implica né vittori né vinti, ha tuttavia tenuto a ribadire la propria fedeltà agli accordi dichiarandosi convinto della possibilità di tenere le elezioni entro breve tempo. Secondo il comandante della wilaya cabile le liste preparate nel mese scorso in base ai criteri di un candidato per ognuno dei 196 seggi della assemblea «sono tuttora valide». Tuttavia egli ha aggiunto — potrà esserci qualche modifica — che la soluzione della crisi, nonché la permanenza dell'Ufficio politico, non comporterebbe l'uscita delle proprie forze dalla capitale ma semplicemente una loro temporanea consegna in caserma.

Questi, insieme all'appello lanciato dall'Ufficio politico, a tutti gli esponenti politici e capi militari della rivoluzione perché si portino ad Algeri onde perfezionare gli accordi, e ad una dichiarazione di Ben Khedda che si è detto soddisfatto della soluzione della crisi, sono i fatti più salienti registrati oggi sul piano politico.

Sul piano militare purtroppo si debbono ancora registrare vari scontri tra truppe benediste e reparti della 4 wilaya. Secondo un comunicato della IV wilaya gli scontri più violenti si sarebbero verificati a Aumale, Braza e Massuz. I morti sarebbero una dozzina. I feriti varie decine. Ben Bella e il capo della 4 wilaya di Hassan si sono recati in elicottero sui luoghi degli scontri per fare cessare i combattimenti.

A Berroughien Ben Bella si è trovato sulla linea del combattimento, insieme a Si Hassan e al prefetto di Medea, ed è stato costretto a gettarsi a terra per evitare le pallottole e i colpi di mortai che caderanno da tutte le parti. Dopo un incontro fra i comandanti delle trup-

# L'Ufficio politico riprende i suoi poteri



ALGERI — Truppe di Boumediene in marcia. (Telef.)

pe impegnate con Ben Bella e Si Hassan, la sparatoria è cessata, e le forze delle due parti si sono ritirate dalle loro posizioni, lasciando tra esse una zona neutrale larga ventina di chilometri. Attualmente la situazione sembra calma su tutti i fronti, e i due uomini sono attesi di ritorno ad Algeri. In serata, infine, un'agen-

## Leibbrand sotto accusa

# Furono uccisi senza ragione

I testimoni tedeschi depongono a favore degli italiani

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5 —

Due soldati tedeschi avrebbero potuto salvare dalla strage i 26 italiani che il comandante della sesta compagnia ferrovieri Kurt Leibbrand fece sterminare per punizione in un boschetto presso Orance, in Francia, nel 1944. I due, un meccanico e un manovale, sono comparsi oggi al processo di Stoccarda contro il Leibbrand come testimoni. Alla vigilia del processo essi avevano saputo della decisione di sterminare gli italiani. I due sentivano che avrebbero potuto fare qualche cosa per mettere in guardia i poveri condannati che intanto erano andati a dormire ignari di quello che poche ore dopo sarebbe avvenuto. I due si incontrarono e si consultarono sul da farsi, cioè sull'opportunità di svegliare gli italiani e farli fuggire. Ma alla fine del sopravvenire, non seppe mai di ammuntinamenti.

Questi ribellione, questi ammuntinamenti, di cui parla il Leibbrand, se ci furono sarebbero stati cosa ben modesta; e così tutto induce a pensare e a confermare la tesi che egli abbia voluto la disumanizzazione degli italiani, per sventare preventivamente il pericolo — come accade oggi per gli altri reparti italiani in forza a reparti tedeschi — che disertassero e si aggregassero a formazioni partigiane francesi.

Giuseppe Conato

## Londra

# Soblen rinviato in USA

LONDRA, 5 —

Il ministero dell'interno ha

deciso di dare sentenza

all'arresto del

suo predecessore, Robert Soblen,

detenuto nel carcere giudiziario di

Brixton, che il governo bri-

tanico ha deciso di fare senten-

za di espulsione emesso nei suoi

confronti. In altre parole, il

ministro Brooke non ha tenuto

conto del memorandum

sottostappagli dagli avvocati

dell'arrestato, ne delle ragioni

di addetto da un deputato la-

burista che aveva suggerito

al ministro di permettere a

Soblen di andarsene in «un

paese disposto ad accoglierlo».

Soblen sarà rinviato ne-

gli Stati Uniti domani

Ogni calamità naturale

diventa una catastrofe nel

Mezzogiorno. Tra que-

sti egli si è trattenuto, in particolare, sulla situazione delle campagne, che urge libe-

rare da ogni sorta di pesi e

di impatti quali gli attuali

abnormi rapporti contrattua-

li in esse ancora vigenti.

Egli ha richiesto infine a

favore delle aziende conta-

dine, provvedimenti per la

sollecita ricostruzione delle

case coloniche, per la sos-

pensione di ogni imposta,

tassa e contributo, la eroga-

zione di contributi straordi-

nari per la ricostruzione delle

scorte e la sospensione del

pagamento dei canoni di af-

fitti e dei censi.

Ogni calamità naturale

diventa una catastrofe nel

Mezzogiorno. Tra que-

sti egli si è trattenuto, in particolare, sulla situazione delle

campagne, che urge libe-

rare da ogni sorta di pesi e

di impatti quali gli attuali

abnormi rapporti contrattua-

li in esse ancora vigenti.

Egli ha richiesto infine a

favore delle aziende conta-

dine, provvedimenti per la

sollecita ricostruzione delle

case coloniche, per la sos-

pensione di ogni imposta,

tassa e contributo, la eroga-

zione di contributi straordi-

nari per la ricostruzione delle

scorte e la sospensione del

pagamento dei canoni di af-

fitti e dei censi.

Ogni calamità naturale

diventa una catastrofe nel

Mezzogiorno. Tra que-

sti egli si è trattenuto, in particolare, sulla situazione delle

campagne, che urge libe-

rare da ogni sorta di pesi e

di impatti quali gli attuali

abnormi rapporti contrattua-

li in esse ancora vigenti.

Egli ha richiesto infine a

favore delle aziende conta-

dine, provvedimenti per la

sollecita ricostruzione delle

case coloniche, per la sos-

pensione di ogni imposta,

tassa e contributo, la eroga-

zione di contributi straordi-

nari per la ricostruzione delle

scorte e la sospensione del

pagamento dei canoni di af-

fitti e dei censi.

Ogni calamità naturale

diventa una catastrofe nel

Mezzogiorno. Tra que-

sti egli si è trattenuto, in particolare, sulla situazione delle

campagne, che urge libe-

rare da ogni sorta di pesi e

di impatti quali gli attuali

abnormi rapporti contrattua-

li in esse ancora vigenti.

Egli ha richiesto infine a

favore delle aziende conta-

dine, provvedimenti per la

sollecita ricostruzione delle

case coloniche, per la sos-

pensione di ogni imposta,